

# Licenziamenti, c'è l'accordo

*Reintegro previsto solo per motivi discriminatori e, in alcuni casi, disciplinari. I sindacati protestano: la Uil chiede lo sciopero generale, ma la Cisl tentenna*

Il governo ha presentato un emendamento al Jobs act che rappresenta il punto di mediazione interno alla maggioranza sui licenziamenti nel settore privato. Il reintegro sarà previsto soltanto per alcune fattispecie di natura disciplinare mentre per quelli economici scatta l'indennizzo. Per il presidente del consiglio Matteo Renzi ciò «non toglie diritti ma alibi». Così si riallineano la minoranza dem e il Ncd. Ma i sindacati sono sul piede di guerra.

Adriano a pag. 4

*Maggioranza compatta, Cgil e Uil scioperano. Cisl in piazza ma per il contratto degli statali*

## D'accordo sui licenziamenti Lo scontro nel Pd si sposta sulla manovra. Marino non molla

DI FRANCO ADRIANO

Il governo ha presentato un emendamento al Jobs act che rappresenta il punto di mediazione interno alla maggioranza sui licenziamenti nel settore privato. Il reintegro sarà previsto soltanto per licenziamenti discriminatori e per alcune fattispecie di natura disciplinare mentre per quelli economici scatta l'indennizzo. Per il presidente del consiglio Matteo Renzi ciò «non toglie diritti ma alibi». Così si riallineano la minoranza dem e il Ncd. Ma i sindacati sono sul piede di guerra: anche la Uil ha indetto lo sciopero generale e ha chiamato Cgil e Cisl all'unità sindacale. La Cgil aveva già proclamato nei giorni scorsi lo sciopero generale per il 5 dicembre. La Cisl è disponibile solo a uno sciopero unitario della categoria del pubblico impiego contro il blocco dei contratti. Oggi, i rappresentanti delle tre organizzazioni dovranno sciogliere alcuni nodi: in primo luogo la possibilità di proclamare uno sciopero generale unitario, e in questo senso Cgil e Uil dovranno convincere la Cisl di **Annamaria**

**Furlan:** «Lo sciopero generale è lo strumento più forte che ci sia per arrivare ad un risultato ma se gli obiettivi non sono chiari è un errore». Per diverso è l'atteggiamento della Cisl sugli statali. «L'incontro con il ministro della Pubblica amministrazione **Marianna Madia** non è andato bene», ha detto Furlan. «Il governo deve cambiare idea per cui se le categorie pubbliche riterranno di dover utilizzare anche lo strumento dello sciopero fanno bene, perché il contratto è un diritto». Se verrà trovato l'accordo per uno sciopero generale unitario presumibilmente non sarà il 5 dicembre.

### Stabilità, la sinistra Pd sfida i renziani

**Stefano Fassina** le ha definite «misure antipoverà». Si tratta di otto proposte di modifica che hanno mandato in fibrillazione il Pd. Perché per i renziani doc l'iniziativa è stata assunta dalla minoranza fuori dalle logiche di partito. Gli emendamenti della minoranza alla legge di stabilità contengono misure «per l'equità e il contrasto alla povertà», «per il contrasto alla precarietà», per «la produttività e il sostegno alle micro e piccole imprese». Inoltre, si chiede «l'istituzione del fondo per la messa in sicurezza del territorio» e si propone di garantire gli «in-

vestimenti nel Mezzogiorno» confermando «il vincolo di destinazione territoriale originario per le risorse derivanti dalla riduzione della quota di cofinanziamento nazionale pubblica relativa agli interventi cofinanziati dall'Unione europea per il periodo di programmazione 2014-2020». In particolare, si propone di ridefinire i criteri per l'attribuzione sia del bonus Irpef di 80 euro, sia del bonus bebè: «Il bonus Irpef viene ridefinito in relazione all'Isee, in modo da tener conto della composizione del nucleo familiare e di eventuali altri redditi. Le risorse recuperate si allocano sul sostegno all'inclusione attiva. Il limite di reddito Isee viene fissato in 15.000 euro». Concretamente, ha spiegato Fassina, il governo fa riferimento solo al reddito individuale, con il paradosso che una famiglia con due redditi da 26mila, quindi un reddito complessivo di 52mila euro, e senza figli riceve il bonus e



una famiglia monoreddito di 27mila euro non riceve nulla. Con la proposta che facciamo noi una famiglia monoreddito di 40mila euro con due figli a carico prenderebbe il bonus, e il reddito sale a 45mila se i figli a carico sono tre». Allo stesso modo, «si prevede la ristrutturazione del bonus bebè per concentrarlo su nuclei familiari fino a 15mila euro di reddito Isee». Inoltre, la minoranza Pd chiede che «per il triennio 2015-2017, i proventi del programmato piano di privatizzazioni, previa attenta analisi degli effetti industriali e di finanza pubblica, sono finalizzati alla messa in sicurezza del territorio e alla prevenzione del dissesto idrogeologico»

### Renzi difende la manovra

Le votazioni sugli emendamenti al ddl Stabilità sono iniziate ieri in commissione Bilancio alla Camera. Tra gli emendamenti approvati la proposta di modifica del governo presentata per correggere ulteriormente il deficit strutturale dopo la richiesta della Ue. Oggi è atteso l'esame delle norme sull'anticipo del Tfr in busta paga e del bonus Irpef da 80 euro, mentre sono attese modifiche alle norme sul Tfr, sul taglio Irpef il governo ha annunciato che blinderà la misura. Il bonus da 80 euro «non si tocca», ha detto il sottosegretario all'Economia **Pier Paolo Baretta**. L'approdo in aula è previsto per il 27 novembre in modo da consentire l'esame del Jobs act in assemblea. La legge di Stabilità scritta dal governo punta a «restituire fiducia» e dal prossimo anno sarà «più facile e conveniente assumere», ha scritto **Matteo Renzi** nella newsletter inviata ai suoi sostenitori. Il premier ha spiegato: «La legge di stabilità 2015 si sta occupando esattamente di restituire fiducia. Si riducono le tasse in modo stabile e strutturato, a partire dalla stabilizzazione degli 80 euro e dalla riduzione delle imposte per chi crea lavoro». «La apprenderemo definitivamente nelle prossime settimane», ha precisato, «ma quello che deve essere chiaro fin da adesso è che dal 2015 sarà più facile assumere e più conveniente dal

punto di vista economico»

### Il sindaco di Roma Marino tiene duro

Chiede scusa se la sua auto è stata fotografata in divieto di sosta «anche di questo mi assumo la responsabilità e chiedo scusa a romane e romani», paga le multe «anche se non era dovuto», ma «se qualcuno si aspetta la lettera di dimissioni, si sbaglia». Il sindaco di Roma, **Ignazio Marino**, ha iniziato la sua personale resistenza nell'assemblea capitolina, partendo dalla vicenda delle multe non pagate e relative all'accesso senza permesso della sua Panda rossa nella ztl del centro, strappando non pochi applausi tra le più numerose contestazioni. L'ingresso del sindaco nell'Aula Giulio Cesare è stato accompagnato dal coro «Dimissioni, dimissioni» del pubblico. «Chi parla, pensa o scrive di mie dimissioni davvero non vuole comprendere la dimensione della nostra sfida», ha cercato di ribaltare la situazione Marino, precisando che «non è una sfida personale: è l'ambizione di cambiare Roma e di farla uscire dalle macerie economiche e morali in cui è precipitata dopo anni di incuria e di disinterezza per il bene pubblico». «I cambiamenti che la mia giunta sta attivando sono profondi ma, come tutti i cambiamenti profondi, per vedere i risultati occorre tempo», ha sottolineato. Quanto alle tensioni esplose a Tor Sapienza per il sindaco «c'è un disagio profondo, diffuso in molti quartieri periferici e che conosco. Ma ci sono anche strumentalizzazioni, cedimenti becери a sentimenti razzisti, componenti criminali che soffiano sul fuoco del disagio e della paura. A questo dobbiamo opporci e ai cittadini dobbiamo rispondere, coniugando qualità della vita, sicurezza e accoglienza». Marino ha aggiunto «ho detto che ci sono tanti poteri e tanti interessi che non gradiscono il lavoro che stiamo facendo, e lo

confermo: chi in quel sistema che stiamo contrastando trovava la ragione della propria forza, è normale che non gradisca il nostro lavoro e che ci osteggi duramente». Il primo cittadino di Roma ha individuato i suoi avversari in «chi vede finire monopoli, rendite di posizione, abusivismi, corruzione, mancato rispetto delle regole». Intanto, al teatro dell'Opera di Roma è stato firmato l'accordo per evitare i licenziamenti.

### Guerriglia a Milano

Gli antagonisti incendiano cassonetti e salgono sui tetti. La polizia usa i lacrimogeni. Lo sgombero di due centri sociali a Milano ha generato ancora guerriglia in strada. «Andremo avanti e fino in fondo saremo duri per fare rispettare la legge, niente occupazioni abusive degli immobili», ha assicurato il ministro dell'Interno **Angelino Alfano**. Prevenzione, riqualificazione e controllo dei quartieri, un gruppo permanente di ispettori e operatori sociali, procedure rapide di assegnazione degli alloggi, un piano di sgomberi programmati e «in flagranza» degli occupanti abusivi degli alloggi. Sono questi, in sintesi, i punti del «Piano Operativo di Azione per la prevenzione e il contrasto alle occupazioni abusive di alloggi di edilizia residenziale pubblica» sottoscritto ieri in Prefettura a Milano.

### Di nuovo in fiamme il Medio Oriente

Sullo sfondo della giornata politica italiana va sottolineato l'episodio che riporta tutto il Medio Oriente sull'orlo di una guerra indiscriminata. Al grido di *Allah è grande* due terroristi armati di mannaia si sono introdotti in una sinagoga a Gerusalemme e hanno ucciso quattro ebrei e ferito nove persone prima di essere freddati dalla polizia. Hamas ha rivendicato l'attentato, Abu Mazen lo ha condannato. Netanyahu ha annunciato una dura risposta che forse nessuno potrà fermare. In Italia è ancora il tema del lavoro a dominare il dibattito politico.

—© Riproduzione riservata—